



1506  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI URBINO  
CARLO BO

UUP  
URBINO  
UNIVERSITY  
PRESS

*Storia istituzionale,  
storia amministrativa  
e interculturalità  
nel mondo greco e romano*

a cura di  
Generoso Cefalo, Francesco Muraca







N. 01

La collana intende raccogliere i contributi presentati nel contesto delle iniziative organizzate dall'Associazione Culturale Rodopis - Experience Ancient History, da anni impegnata a promuovere lo studio dell'antichità classica grazie ad attività di disseminazione, divulgazione e public engagement rivolte di volta in volta a un pubblico specializzato e generalista, in Italia e all'estero. I volumi appariranno sotto forma di Atti di Convegno, volumi miscellanei, monografie e avranno per oggetto studi e ricerche relative all'antichità classica e al vicino oriente antico, con un approccio multi- e interdisciplinare, dando spazio tanto ai contributi di giovani ricercatori quanto a quelli di studiosi affermati, italiani e stranieri.



1506  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI URBINO  
CARLO BO



*Storia istituzionale,  
storia amministrativa e interculturalità  
nel mondo greco e romano*

a cura di  
Generoso Cefalo, Francesco Muraca

## **Storia istituzionale, storia amministrativa e interculturalità nel mondo greco e romano**

a cura di Generoso Cefalo, Francesco Muraca

Publicato (volume nr. I) all'interno della collana "*Rodopis - Ricerche di Antichità Classiche e del Vicino Oriente*"

*Progetto grafico*

Mattia Gabellini

*Referente UUP*

Giovanna Bruscolini

PRINT ISBN 9788831205658

PDF ISBN 9788831205641

EPUB ISBN 9788831205757

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL:

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:

<https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2024

© Urbino University Press per la presente edizione

Publicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: [uup@uniurb.it](mailto:uup@uniurb.it)

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

# SOMMARIO

11

PREFAZIONE ALLA COLLANA

13

PREFAZIONE AL VOLUME

Valeria Melis

19

INTRODUZIONE

Generoso Cefalo, Francesco Muraca

23

LA NATURA PROBATORIA DEL GIURAMENTO  
NEI CONTENZIOSI GIUDIZIARI DI ETÀ ARCAICA E CLASSICA

Maria Laura Bussu

71

MASSALIA E I CELTI:  
FORME E TEMPI DI UNA SIMBIOSI CULTURALE,  
POLITICA E ISTITUZIONALE

Andrea Pierozzi

103

TEMISTOCLE ALLA CORTE DEI MOLOSSI:  
UN RITUALE FRAINTESO?

Niccolò Barutta

125

ONORI AL FEMMINILE:  
IL CASO DELLA POETESSA ARISTODAMA DI SMIRNE

Cristiana Melidone

151

LA PREFETTURA ROMANA DI MESOPOTAMIA:  
GENESI E SVILUPPI

Salvatore Copani

179

LA RICONQUISTA GIUSTINIANEA DELL'AFRICA  
ATTRAVERSO L'EVIDENZA EPIGRAFICA:  
ALCUNE TESTIMONIANZE

Tommaso Giuliodoro

## PREFAZIONE AL VOLUME

### *Interculturalità, istituzioni e apparati amministrativi nel mondo antico greco e romano*

VALERIA MELIS

Università di Genova

Il concetto di interculturalità è stato teorizzato in maniera sistematica solo a partire dal XX secolo da antropologi come Edward Twitchell Hall e Claude Lévi-Strauss, sociologi come Milton James Bennett e Geert Hofstede, pedagoghi come Paulo Freire. L'incremento dei flussi migratori e l'avanzata della globalizzazione, infatti, hanno favorito e reso urgente l'attenzione verso i processi di scambio e di interazione tra individui e comunità di culture diverse; organizzazioni internazionali, come l'UNESCO, hanno evidenziato (e continuano tuttora a farlo) l'importanza del dialogo interculturale per affrontare le nuove sfide globali e favorire la pace tra i popoli.

Sebbene la teorizzazione sia recente, il fenomeno dell'interculturalità ha origini *ab antiquo*, per l'ovvia ragione che l'interazione tra culture diverse, ciascuna caratterizzata dalla sua storia e dalle sue tradizioni, da valori e concezioni proprie, rientra nelle normali dinamiche storiche e sociali dei gruppi umani.

Gli interventi compresi in questo volume, esito della XIII edizione della fortunata serie di seminari di *Ricerche a confronto*, affrontano la questione in relazione al mondo antico osservandolo dalla prospettiva originale della storia delle istituzioni e delle amministrazioni. I mutamenti e gli adattamenti istituzionali e amministrativi costituiscono, infatti, una specola importante per lo studio e la ricostruzione dei processi con cui gli incontri interculturali avvengono. La trattazione, limitata all'antichità greca e romana, copre vaste aree geografiche (dalla Grecia alla Gallia, dalla Mesopotamia all'Africa) e un ampio arco cronologico (dal V secolo a.C. fino al VI d.C.) e mostra come gli antichi rapporti interculturali si potessero svolgere con modalità che l'uomo occidentale moderno non potrebbe certo considerare 'istituzionali', ma che in altri tempi e contesti tali erano: mi riferisco alla forza vincolante del rito e del giuramento. Più comprensibili per noi



sono, invece, le modifiche apportate agli apparati amministrativi e istituzionali per venire incontro a specifiche esigenze culturali: esse chiariscono che, fin dall'antichità, l'incontro tra culture poteva avvenire mediante una presa di coscienza collettiva della diversità, per motivi spesso e volentieri animati non già da una romantica filantropia, ma da una spregiudicata *Realpolitik*.

Gli articoli espongono i fenomeni interculturali e i loro riverberi sugli apparati istituzionali e amministrativi in maniera accurata, senza cedere ad azzardi e semplificazioni. La ricostruzione dei fatti e la delineazione degli avvenimenti è spesso complicata per via delle fonti scarse e/o lacunose oppure (è il caso delle testimonianze letterarie) viziate da volontarie manipolazioni e deformazioni. Innanzi a tali difficoltà, gli autori e le autrici hanno ricostruito i testi e incrociato i dati provenienti da testimonianze archeologiche, epigrafiche, numismatiche, letterarie ed erudite, mostrando abilità e ponderatezza nella proposta di tesi, ipotesi e soluzioni. Il risultato finale è un complesso di studi ben documentati, dettagliati e scientificamente affidabili dell'interazione tra culture diverse e istituzioni nelle epoche e nei contesti oggetto d'indagine.

Nel contributo *Temistocle alla corte dei Molossi: un rituale frainteso?*, Niccolò Barutta passa in rassegna le fonti che narrano il rituale osservato da Temistocle quando si rivolse ad Admeto, re dei Molossi, per domandare protezione. Come è noto, infatti, dopo l'ostracismo, il vincitore di Salamina fu accusato dagli Spartani di aver cospirato con i Persiani insieme a Pausania. Per evitare la condanna Temistocle fuggì dapprima presso i Corcirei, i quali, sebbene ben disposti verso di lui, lo spinsero a ripartire temendo l'ira di Spartani e Ateniesi. Giunto in Epiro, egli chiese protezione ad Admeto, il quale, però, a differenza dei Corcirei, era inizialmente tutt'altro che propenso ad accoglierlo, poiché in passato Temistocle aveva convinto gli Ateniesi a non prestargli aiuto. Le fonti si soffermano sulla supplica, omettendone o aggiungendone alcuni dettagli, talvolta anche allo scopo di adattare il rito al proprio contesto culturale, come fa Cornelio Nepote, o di razionalizzarlo. Il contributo offre un quadro completo delle testimonianze relative a questo episodio e si conclude prospettando ulteriori promettenti ricerche sui fatti ad esso correlati.

L'articolo di Maria Laura Bussu, *La natura probatoria del giuramento nei contenziosi giudiziari di età arcaica e classica*, affronta l'intricato

e affascinante ambito d'indagine sul giuramento nel mondo greco antico, focalizzandosi sulla funzione probatoria di tale pratica. Poste alcune premesse (la teoria del prediritto di Gernet, l'analisi delle forme del giuramento di Bonner e Smith, Benveniste e Plescia, la doppia natura, linguistica e performativa, di tale atto), Bussu conduce una disamina attenta dei passi omerici utili alla ricostruzione dei contesti in cui, in una società prepolitica come quella della Grecia arcaica, il giuramento giocava un ruolo fondamentale nel disciplinare i rapporti sociali. Successivamente, il contributo si sofferma sulle fonti di età classica (i testi tragici, le orazioni giudiziarie, la *Retorica* di Aristotele) per mostrare le linee di continuità e di discontinuità rispetto al passato nel nuovo contesto della *polis* democratica: pur mantenendo l'antico carattere sacrale, il giuramento di età classica perde l'originaria funzione probatoria, decisiva per la risoluzione delle contese, e assume una funzione persuasiva determinante nelle argomentazioni volte a influenzare il verdetto dei giudici.

Nel contributo *Massalia e i Celti: forme e tempi di una simbiosi culturale, politica e istituzionale*, Andrea Pierozzi analizza il complesso quadro delle testimonianze letterarie ed erudite (Aristotele, Polibio, Strabone, Livio, Giustino, Aulo Gellio, Arpocrazione, Ammiano Marcellino), archeologiche e numismatiche sui rapporti tra i Greci e i Galli in area massaliota. Passate in rassegna le fonti letterarie sulla fondazione di Marsiglia, in particolare quelle che l'attribuiscono al 600 a.C., durante il regno di Tarquinio Prisco, e quelle che, invece, la collocano intorno al 545 a.C., a seguito della distruzione persiana di Focea, lo studioso mette in luce il ruolo dirimente dei dati archeologici, che consentono di armonizzare il quadro cronologico complessivo, e offre una ricostruzione dei possibili motivi politici alla base delle divergenti datazioni. L'intreccio tra testimonianze letterarie, numismatiche e archeologiche consente anche di ricostruire la storia dei rapporti commerciali, culturali, amministrativi e militari tra i coloni greci e le tribù galliche fino all'intervento romano del II sec. a.C., dopo il quale ha inizio una nuova fase, caratterizzata dal diffondersi di una visione della Gallia 'romanizzata' o comunque ellenizzata con il benessere di Roma.

Salvatore Copani, ne *La prefettura romana di Mesopotamia: genesi e sviluppi*, ricostruisce la storia del *praefectus Mesopotamiae*, carica istituita da Settimio Severo contestualmente alla fondazione della provincia di Mesopotamia, avvenuta nel 197 d.C. Lo studioso offre una dettagliata

panoramica delle peculiarità di questo singolare *praefectus*, un magistrato di rango trecenario tratto dalle file dell'ordine equestre, cui spettavano non solo poteri civili, ma anche militari, essendo egli comandante della *legio I* e della *legio III Parthica*. Destreggiandosi tra le poche fonti disponibili (perlopiù epigrafiche, ma anche numismatiche e letterarie), Copani ricostruisce con dovizia di particolari le vicissitudini della carica, strettamente legate all'evoluzione storica della provincia, come mostrano i casi di Gaio Giulio Pacaziano, Lucio Valerio Valeriano e Valerio Calpurniano, che esercitarono la prefettura sulle province di Mesopotamia e di Osroene dopo la loro unificazione. Lo studio del *praefectus Mesopotamiae* consente, inoltre, di apprezzare l'abilità dei Romani nell'esportare i propri modelli istituzionali adattandoli alle peculiarità delle nuove province e di popolazioni culturalmente molto diverse.

In *Onori al femminile: il caso della poetessa Aristodama di Smirne*, Cristiana Melidone analizza due decreti onorifici per Aristodama di Smirne, che, come altri poeti e poetesse 'vaganti', viaggiava di città in città per celebrare col suo canto le origini, gli eroi, gli eventi e le feste locali. I decreti (di cui sono offerti testo, apparato critico, traduzione e commento) sono stati promulgati da due *poleis* della Lega etolica: il primo, testimoniato da una copia delfica, proviene da un originale di Chaleion, nella Locride occidentale, e risale all'ultimo quarto del III sec. a.C.; il secondo, databile al 218/217 a.C., è stato emanato dalla cittadina tessalica di Lamia. Melidone passa in rassegna le onorificenze tributate alla poetessa per la sua mobilità, l'abilità e originalità poetica, la benevolenza, il rispetto per gli dei e lo zelo nell'esibizione. Di particolare rilievo è la concessione della *politeia* da parte della comunità di Lamia. Dopo aver valutato il significato di tali riconoscimenti nel contesto etolico coevo e il ruolo giocato dal fratello di Aristodama, Dionysos, pure insignito di onorificenze, la studiosa conclude con un breve quadro degli onori tributati ad altre due poetesse 'vaganti', Aristomache di Eritre e Alkinoe di Tronio, utili a far emergere ulteriormente l'importante funzione sociale e culturale di queste figure nel mondo greco ellenistico.

Due epigrafi sono pure al centro del contributo di Tommaso Giuliodoro, *La riconquista giustiniana dell'Africa attraverso l'evidenza epigrafica: alcune testimonianze*. La prima, conservata *in situ* a Theveste (Tebessa) e scoperta nel 1844 da Labat, menziona il *magister militum, exconsul*,

*praefectus Lybiae ac patricius* Solomone, il quale, dopo aver sconfitto le tribù maure di Numidia, sfruttò l'ingente bottino guadagnato per rinnovare il circuito difensivo bizantino africano. Attraverso l'analisi dell'iscrizione, di cui sono offerti il testo e la traduzione, Giuliodoro ripercorre le tappe che hanno portato alla sua incisione e ne illustra il ruolo nella diffusione della propaganda imperiale relativa ai territori riconquistati dopo il periodo di dominazione dei Vandali. La seconda iscrizione, rinvenuta da Pringle nel 1975 a *Cululis Theodoriana* (Ain Djelloula), è databile, come la prima, negli anni della seconda prefettura di Solomone, tra il 539 e il 544. Nell'epigrafe, Solomone è ricordato per aver affidato la ricostruzione delle mura cittadine a Nonno, tribuno della guarnigione locale; centrale è però, anche in questo caso, il motivo ideologico della rinascita della città, che, «liberata dal timore dei Mauri», ritrova il suo splendore grazie all'imperatore Giustiano e alla moglie Teodora, dalla quale prende ora il nome.

L'uscita di un nuovo libro è un momento di festa e di gioia per gli autori, per i curatori, per i lettori e per tutti coloro che, a qualunque titolo, abbiano contribuito alla sua realizzazione. Eppure, un velo di tristezza e di nostalgia s'accompagna alla nascita di questa miscellanea, che la nostra collega e amica Cristiana Melidone, purtroppo, non potrà vedere. Cristiana, che ho avuto l'onore di conoscere personalmente in occasione del convegno *Manipolazione e percezione. Forme e modi di comunicazione persuasiva nel mondo antico*, svoltosi all'Università di Cagliari nel settembre del 2019, è scomparsa improvvisamente e prematuramente sul finire dell'estate del 2023. Di lei ci resta il dolce ricordo di una persona solare e gioiosa e la preziosa eredità di una studiosa seria, rigorosa, del tutto estranea ai facili protagonismi del nostro tempo, profondamente amante dei classici e del mondo antico.

ἡμεῖς δ', οἷά τε φύλλα φύει πολυάνθεμος ὦρη  
 ἔαρος, ὅτ' αἴψ' ἀγῆς αὔξεται ἠελίου,  
 τοῖς ἴκελοι πήχυνιον ἐπὶ χρόνον ἄνθεσιν ἥβης  
 τερπόμεθα, πρὸς θεῶν εἰδότες οὔτε κακὸν  
 οὔτ' ἀγαθόν· Κῆρες δὲ παρεστήκασι μέλαιнай,  
 ἢ μὲν ἔχουσα τέλος γήραος ἀργαλέου,  
 ἢ δ' ἑτέρη θανάτοιο· μίνυνθα δὲ γίνεται ἥβης  
 καρπός, ὅσον τ' ἐπὶ γῆν κίδναται ἠέλιος.  
 (Mimn. fr. 2, 1-8 W<sup>2</sup>)